

# L'intervista

## Lars Vilks

Parla il vignettista svedese scampato all'attacco a Copenaghen: "Convivo da anni con le minacce, ma vado avanti. Il pericolo non è l'arte, ma l'estremismo"

# "Non ho paura continuerò a lottare per la libertà di espressione"

ANNA LOMBARDI

“

### LA VITA BLINDATA

Ero già un soggetto a rischio. Con una vita complicata. Non posso fare ciò che voglio, o meglio tutto va pianificato

### LA DEMOCRAZIA

Non possiamo soccombere né cambiare la nostra idea di democrazia solo perché agli assassini non piace

”

«**B**ANG bang bang... i colpi non finivano più. Ma l'attacco in realtà, lo abbiamo solo sentito. Fra noi l'assassino c'era un muro». La voce di Lars Vilks, il vignettista svedese obiettivo dell'attentato a Copenaghen di sabato, è calma. Alle minacce di morte è abituato fin da quando, nel 2007, realizzò una serie di disegni dove rappresentava Maometto con le fattezze di un cane per una mostra: «Non ho mai avuto interesse a offendere il Profeta. L'ho fatto per ribadire che l'arte deve essere libera», ha spiegato più volte. Da allora è scampato a due attentati, vive sotto scorta in una località segreta, dorme con un'ascia sotto il cuscino e ha costruito un rifugio blindato in casa nell'eventualità che qualcuno riesca a penetrare. «Sono preparato a cose del genere. Semmai chi era all'incontro di Copenaghen ha vissuto momenti terribili: paura, orrore. Io non posso dire di aver provato le stesse cose: convivo con le minacce da troppi anni. E sono ben protetto».

**Era lei l'obiettivo dell'attacco?**  
«Direi che in quella sala ero il candidato più forte...».

**Cosa è accaduto dopo gli spari?**  
«Gli uomini della mia scorta sanno come gestire questo genere di cose. Sono stato separato dagli altri e portato in un posto sicuro dove sono stato ascoltato dagli inquirenti».

**Tempo fa ha denunciato che le viene chiesto sempre meno d'intervenire in pubblico. La sua presenza fa paura?**

«La mia presenza è difficile da gestire e la paura ha portato a cancellare eventi a cui ero invitato. E ora un at-

### SOLIDARIETÀ

Sit-in davanti all'ambasciata danese di Parigi: fra le scritte "Siamo tutti danesi" e "Je suis Charlie Copenaghen"

tacco come quello di Copenaghen rende le cose peggiori. Rischiamo anche nuove censure: chi pubblicherà lavori considerati controversi? Ma io vado avanti, non ho problemi in quel senso».

**Dopo l'attacco a Charlie Hebdo cosa è cambiato?**

«Chi fa il mio lavoro aveva paura anche prima. Non è meglio o peggio. Semmai dopo la strage di Parigi il dibattito sulla libertà d'espressione si è fatto più franco. I terroristi non sono riusciti a impedirlo. Spero che questo ennesimo attacco, anziché far aumentare la paura, contribuisca ad ampliare la discussione: la libertà d'espressione è un tema fondamentale. Tutti devono prendere posizione netta al riguardo».

**Quanto conta parlarne in pubblico?**

«Molto. Anche se parlarne è solo un atto simbolico, mentre bisognerebbe essere effettivamente liberi di esprimersi. Sarebbe una contraddizione troppo grande lasciare che parlare di libertà d'espressione diventi troppo pericoloso».

**Ci sono stati molti attestati di so-**

**lidarietà nei suoi confronti, ma anche voci critiche secondo cui artisti come lei, con i loro disegni, mettono in pericolo la società. Come risponde?**

«Non sono gli artisti il pericolo, ma gli assassini. Che vanno individuati e fermati. Non si negozia su concetti come democrazia e libertà d'espressione. Non ci si fa condizionare dalle minacce mettendo in discussione le nostre regole. Non possiamo soccombere. Non possiamo cambiare la nostra idea di democrazia solo perché a degli assassini non piace».

**Come far capire il suo lavoro a chi se ne sente offeso?**

«Bisognerebbe far capire che ogni religione, e anche l'Islam, condizionano la vita sociale e politica della gente e dunque sono alla stregua di altre ideologie e per questo sottoposti alle stesse regole. L'Islam deve essere aperto alla discussione, all'idea che si possa anche essere insultati o che si possa insultare. La libertà d'espressione è questa. È la violenza a essere altro...».

**L'attentatore è stato ucciso. Co-**

**sa ha provato?**

«Sarebbe stato meglio prenderlo vivo. Ma a questa gente non importa niente della vita e non bisognava certo rischiare la vita di altri poliziotti».

**Questo ennesimo attacco cambierà la sua vita?**

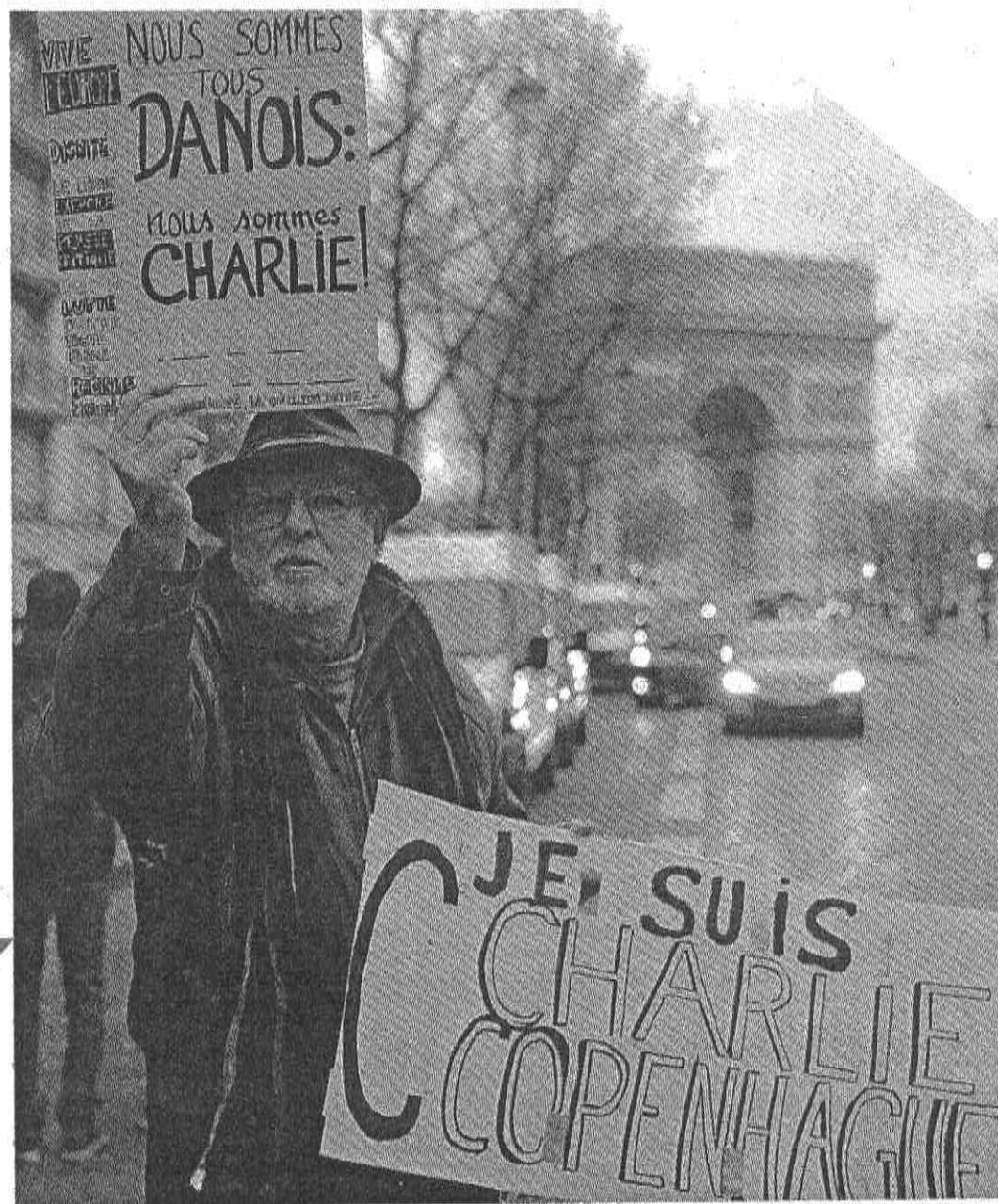
«Certo non la migliorerà. Ero già un soggetto a rischio e dopo l'attacco a Charlie Hebdo la mia protezione è stata aumentata. Forse ci saranno altri aggiustamenti a una vita già complicata. Non posso fare ciò che voglio, andare da amici, fare la spesa, viaggiare. O meglio: tutto va minuziosamente pianificato».

**La tensione costante ha un impatto sulla sua creatività?**

«No, non ho problemi di ispirazione. Non sono un caricaturista, ma penso che l'umorismo sia un'arma potente che sopravviverà sempre ed è la risposta a molte domande sulla vita».

**Cosa farà ora?**

«Continuerò a fare più che posso, anche collaborando con altri. Ho solo il rimpianto di non poter più lavorare nel mio studio».



### L'ARTISTA

Lars Vilks, 68 anni, pittore danese, è autore delle vignette su Maometto che nel 2007 lo hanno fatto finire nel mirino degli estremisti